

L'EMERGENZA CORONAVIRUS • BATTAGLIA PER LA RIAPERTURA

Bar e ristoranti, è caos sulle distanze nei locali

Il protocollo. Il tavolo Covid su commercio e turismo "richiama" l'Inail e cambia le regole prevedendo le linee guida nazionali: 2 metri tra i tavoli e 1 persona ogni quattro metri quadri

LUCA PETERMAIER

TRENTINO. Dietrofront della Provincia con l'Inail sul tema delle distanze dentro bar e ristoranti. L'istituto nazionale, nei giorni scorsi, aveva abbandonato i tavoli covid provinciali denunciando il fatto che, in Trentino, si fosse scelto di non rispettare i protocolli nazionali applicando distanziamenti tra i tavoli e numero di persone per metro quadro diversi (e molto più favorevoli per gli esercenti) rispetto a quanto definito a livello nazionale.

In prima battuta la Provincia aveva ritenuto di poter andare avanti comunque, anche senza la via libera di Cgil, Cisl e Uil che - pur rimanendo al tavolo - avevano subito dichiarato che non avrebbero mai firmato alcun protocollo senza l'Inail. Ieri, invece, qualcosa è cambiato. La Provincia ha capito che andare avanti senza l'Inail sarebbe stata una forzatura e così ha innestato la retromarcia: il tavolo covid su commercio e turismo ha deciso di fare proprio l'aggiornamento delle linee guida della ristorazione includendo nel documento provinciale approvato venerdì (senza sindacati e Inail) le prescrizioni più restrittive previste dal disciplinare adottato dal Comitato tecnico-scientifico nazionale e da Inail.

In concreto questo introduce a carico di bar e ristoranti una doppia (nuova) prescrizione: 2 metri di distanza tra i tavoli (e non più 1) e presenza massima dentro i locali di 1 persona ogni 4 metri quadri (prima non vi erano limiti dettagliati).

A questo punto è stato anche richiesto il rientro del delegato Inail in seno al tavolo, ma con i rappresentanti degli esercenti che hanno iniziato a far sentire la propria delusione, convincendo la giunta provinciale a interrompere i lavori e aggiornare il tavolo. Insomma: un pasticcio.

La presa di posizione di Cgil,



• È caos sulle linee guida per la riapertura di bar e ristoranti in provincia di Trento

Cisl e Uil non è tardata: «Evidentemente l'assessore Failoni, noto anche per essere l'albergatore che ospita il capitano Salvini nelle sue vacanze renderne, è abituato a gestire altri tipi di tavoli rispetto a quelli provinciali sulla sicurezza. Il mancato coordinamento tra le disposizioni territoriali e nazionali, ol-

tre a rendere del tutto ingestibile per le imprese la ripresa delle attività economiche di bar e ristoranti, rischia di aprire un contenzioso con lo Stato. Ricordiamo alla Giunta - attaccano **Andrea Grosselli** (Cgil), **Michele Bezzi** (Cisl) e **Walter Alotti** (Uil) - che la legge della Provincia autonoma di Bolzano sulle

riaperture è stata impugnata dallo Stato anche sulla parte riguardante le regole per la tutela della salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro. Neppure l'art. 30 del disegno di legge provinciale, approvato domenica mattina, permette deroghe ai protocolli e alle linee guida nazionali».

L'ASSESSORE SPINELLI

«Integreremo le linee guida nazionali, ma in sicurezza»

• «Ci siamo mossi per tempo per non rischiare di veder compromessa la possibilità di una riapertura degli esercizi. Ora è chiaro che la notizia dell'approvazione di linee guida elaborate da Inail riallinea le posizioni».

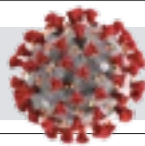
Lo precisa l'assessore allo sviluppo economico lavoro e ricerca, Achille Spinelli che interviene sul tema delle riaperture di

alcune attività commerciali al centro delle interlocuzioni fra Provincia e Governo.

«Il fatto che Inail non abbia partecipato ai nostri tavoli - ricorda l'assessore - rischiava di mettere i nostri imprenditori in una posizione scomoda qualora non si fossero rispettate le distanze imposte a livello nazionale. Sappiamo che la responsabilità è in capo al datore

di lavoro e cercheremo di approfondire ulteriormente le diverse casistiche. Per questo daremo indicazione ai nostri tavoli di lavorare nella direzione di integrare le linee nazionali, disponendo in modo più specifico per conto nostro. Ovviamente andando tutti nella direzione di un recupero delle attività, ma in piena sicurezza di lavoratori e cittadini».

Coronavirus | Gli scenari



LA FASE 2

Dopodomani la ripartenza dei negozi al dettaglio
Protocolli, l'Inail chiede 2 metri tra tavoli, la Provincia uno
Confcommercio lascia la riunione, si attende il decreto

Lo strappo sul filo Trento apre venerdì Bar e ristoranti, caos sulle distanze



Fugatti
Le linee dell'istituto nazionale possono essere interpretate per consentire ai locali di lavorare

di Annalia Dongilli

TRENTO Un metro tra un tavolo e l'altro. Anzi no, due. E quattro per cliente. Divergono, e non di poco, le indicazioni che la Provincia prima e l'Inail poi danno per riaprire bar ristoranti e alberghi. In mezzo, confusi e arrabbiati, ci stanno loro, i titolari degli esercizi pubblici. «Politica e sindacati, sono tutti irresponsabili: così non apriamo proprio» tuona Massimiliano Peterlana (Fiepet, Federazione italiana esercenti pubblici e turistici). E Confcommercio ieri ha abbandonato il tavolo tecnico che lavorava sui protocolli. Intanto sul fronte dei negozi la Provincia riapre venerdì.

Le regole

Il nodo riguarda i protocolli. Il tavolo tecnico provinciale, per il comparto della ristorazione, aveva dato via libera venerdì a un protocollo che sanciva la distanza minima di un metro tra un tavolo. Ma senza l'ok dei sindacati e dell'Inail: in assenza delle linee guida nazionali per Inail, e di conseguenza per Cgil, Cisl e Uil, era impossibile riaprire. Ieri, dopo il via libera da parte del ministro Boccia alle riaperture differenziate su scala regionale, l'Inail ha mandato le proprie linee. Più stringenti di quelle locali: al di là delle misure come igienizzazione dei bagni, areazione dei locali, pulizia di



superfici, divieto di buffet, sono le distanze il poma della discordia: due metri tra tavolo e tavolo, 4 per cliente. E così al tavolo, convocato ieri mattina per discutere del protocollo degli alberghi, si è scatenato il caos: Confcommercio ha abbandonato inizialmente i lavori. Che sono proseguiti fino

Le categorie

Peterlana: politici e sindacati irresponsabili, così restiamo chiusi. Bort e Villotti: bene per i negozi

a tarda sera per trovare un'omogenizzazione tra le due misure. Sono stati poi sospesi: oggi dovrebbe arrivare un decreto del premier Giuseppe Conte con indicazioni su tutto il comparto. E quindi si è preferito attendere.

La rabbia

Peterlana, presidente della Fiepet, non ci sta: «C'è irresponsabilità da parte di tutti, penso che i politici nazionali e locali abbiano sottovalutato la gravità della situazione economica: se non si riapre tra due mesi non ci saranno i soldi per pagare le pensioni. Il punto non è se aprire il 18 ma se apri-



Serrande alzate I negozi di Trento si preparano a riaprire: giovedì la giunta approverà una delibera che consente di alzare le serrande venerdì

remo. I protocolli provinciali, con qualche difficoltà, ci consentivano di riaprire, quelli dell'Inail, se saranno confermati i 2 metri, consentiranno a meno della metà di noi di alzare le saracinesche. Con i 4 metri poi non se ne parla nemmeno. Siamo preoccupati, questi enti non comunicano tra di loro». A questo si aggiunge la partita del credito: «A oggi sul fondo di solidarietà per il comparto del commercio sono arrivate 4.022 domande, le rurali ne hanno soddisfatte solo 146, di cui 11 con garanzia dei Confidi perché superiori a 25.000 euro, 213 sono in lavorazione, il resto è fermo: una

situazione vergognosa. E la cassa integrazione in deroga? Ci avevano promesso una proroga di altre nove settimane ma non abbiamo alcun documento ufficiale. E senza questa misura e garanzie sulla riapertura siamo in una situazione paradossale».

Negozi in zona Cesarini

Che i protocolli non collimino lo conferma anche il presidente Maurizio Fugatti che rivela però anche la strategia della Provincia: «È un dato di fatto — dice — che i protocolli nazionali siano più stringenti, cerchiamo di interpretarli per mettere i nostri lavoratori in

Parrucchieri e alberghi: pronti ma senza linee guida non si apre

I sindacati contro Failoni: fatto un pasticcio, richiami l'Inail al tavolo. Spinelli: per loro Roma ci ha superato

TRENTO Il caos sui protocolli che strabiliscono le distanze da tenere in bar e ristoranti viene denunciato anche dai sindacati. Mentre albergatori, parrucchieri ed estetisti restano in attesa di certezze.

«Evidentemente l'assessore Failoni — attaccano Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti segretari generali di Cgil, Cisl e Uil — noto anche per essere l'albergatore che ospita il capitano Salvini nelle sue vacanze, è abituato a gestire altri tipi di tavoli rispetto a quelli provinciali sulla sicurezza. Il vero problema non sono i sindacati, ma la dichiara-

rata assenza dei rappresentanti dell'Inail, che rende zoppa e incerta l'efficacia delle linee guida provinciali sulla riapertura di ristoranti e negozi in Trentino. Ora, anche grazie alla sua gestione confusa, per tanti imprenditori la riapertura rischia di trasformarsi in un enorme caos, senza certezza sulle regole da applicare e dunque delle sanzioni cui si può andare incontro, senza pensare — ed la cosa che più ci preoccupa — al rischio per la salute di dipendenti e clienti. Per fortuna, a tempo di record, oggi Comitato tecnico-scientifico nazionale e Inail

hanno pubblicato le prescrizioni per la tutela della salute nel settore della ristorazione. Ora si può, anzi si deve, armonizzare subito il documento provinciale con quello nazionale. Ricordiamo alla giunta — chiosano Grosselli, Bezzi e Alotti — che la legge della Provincia di Bolzano sulle riaperture è stata impugnata dallo Stato anche sulla parte riguardante le regole per la tutela della salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro. Neppure l'articolo 30 del disegno di legge provinciale, approvato domenica mattina, permette deroghe ai protocolli e alle li-

nee guida nazionali. Quindi è indispensabile riconvocare immediatamente l'Inail al Comitato di coordinamento salute e sicurezza e rimediare velocemente al caos che si sta creando». L'assessore allo sviluppo economico Achille Spinelli però non ci sta: «In realtà a questo tavolo siedono 33

Family Audit

Piazza Dante ha scritto alle organizzazioni per chiedere fondi per le famiglie senza aiuti

soggetti, non è facile trovare un'intesa. È un peccato che, avendo questo strumento dell'autonomia nato nel 2009, non lo abbiamo utilizzato per come ci è stato consegnato e si sia preferito farci superare da Roma; potevamo elaborare regole tagliate su base locale e prestare più attenzione all'esigenza dell'economia. I sindacati, che hanno invocato il modello Alto Adige sui cantieri, non lo hanno più richiamato nei loro discorsi — conclude — Quanto ai protocolli, per negozi e altri esercizi pubblici l'Inail ha detto che arriveranno tutti giovedì». Sul fronte

della ristorazione anche Spinelli si rimbocca le maniche: «Ci stiamo lavorando. Si possono escogitare delle soluzioni, dai plexiglass ad altre misure di separazione, che consentano ai locali di riaprire in sicurezza. Capiamo davvero lo sconforto degli imprenditori».

E in attesa dei protocolli sono anche albergatori, parrucchieri ed estetisti. «Tutta la categoria è in crisi — afferma il presidente degli acconciatori Nicola Benedetti — Perché non abbiamo ancora i protocolli ufficializzati. Forse avremo indicazioni dal tavolo con-

LA CITTÀ



infatti sapere in serata il ministero. Ma Fugatti tira dritto: «La legge è stata approvata domenica, pubblicata domani (oggi, ndr). Giovedì faremo la delibera e venerdì si alzano le serrande. Noi rispettiamo le regole. Abbiamo voluto così evitare la massiccia riapertura al 18. Bolzano ha approvato un disegno di legge come noi, il percorso è lo stesso. Certo, siamo stati più prudenti di Bolzano, ma la Provincia di Trento non deve guardare a quello che fanno gli altri».

Le categorie

Esultano per i negozi Giovanni Bort presidente di Confindustria e Renato Villotti, alla guida di Confesercenti. «Sono felice — afferma quest'ultimo — per le riaperture. Certo si poteva anticipare di qualche giorno, ma va bene

Credito carente

Fondo di solidarietà, su 4.022 domande presentate solo 146 sono state evase

così: togliamo dall'angoscia quegli imprenditori di negozi che si vedevano precluse attività e entrate finanziarie. Suggestivo però molta prudenza».

Anche Villotti se la prende con l'Inail per i protocolli «contraddittori: perché devo stare a un metro al supermercato e a due al bar?». La responsabilità penale dell'imprenditore per la malattia Covid di un collaboratore è una cosa che grida vendetta, mi auguro che si possa metterci mano». È dello stesso avviso Bort che conferma di aver fatto pressioni su Roma perché questo aspetta venga eliminato. Quanto ai protocolli «riteniamo che la Provincia, avendo approvato una legge, abbia margine di autonomia per applicare ad alberghi le distanze stabilite per i ristoranti. Le linee dell'Inail imprescindibili? Io penso che ci sia, nel rispetto dei livelli di sicurezza, margini di interpretazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

condizione di lavorare». Tradotto, agire nelle pieghe delle norme per trovare un compromesso che accontenti tutti. «Auspicio — prosegue — che l'Inail ritorni al tavolo per chiudere i protocolli».

E sempre ieri la giunta ha sciolto le riserve sulla riapertura anticipata dei negozi, annunciata per l'11 e slittata invece a venerdì, due giorni prima della riapertura concordata con Roma. Una mezza vittoria se si pensa che Bolzano ha agito molto prima. E che si rischia comunque l'impugnativa da parte del ministro Bocca: «Valuteremo il provvedimento della Provincia» fa



vocato per domani (oggi, ndr). Ci sono, dal 10 aprile, delle indicazioni di Confindustria nazionale ma restano dei consigli. Noi siamo pronti a riaprire lunedì. Ma è essenziale e urgente avere queste misure da parte dell'Inail, il cui parere è cruciale, e della

Agguerriti Da sinistra Walter Alotti, Michele Bezzi e Andrea Grosselli segretari di Uil, Cisl e Cgil

Provincia». Anche gli albergatori scalpitano. «Di numeri ne abbiamo letti fin troppi — afferma il presidente Gianni Battaola — serve chiarezza affinché si possa capire quali misure vanno applicate». Sulla riapertura però alza le mani: «Lo ribadisco, noi siamo aperti, ma non abbiamo date, perché non dipende da noi: finché non c'è mobilità cosa apriamo a fare?».

Intanto ieri tutte le organizzazioni Family Audit del Trentino si sono viste recapitare da Piazza Dante, che gli aiuti in di solito li eroga, una lettera che le invita alla campagna «Energia e fiato per le famiglie trentine», con lo scopo di raccogliere denaro per quei «nuclei familiari, per i quali non è previsto alcun intervento di sostegno al reddito».

A. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA